

«Rottamazione» cartelle Chiamata per 141 Comuni

Il termine. Chi non si serve di Equitalia entro domani deve decidere se applicare la sanatoria. Bergamo città esclusa. Rebus per i cittadini

BENEDETTA RAVIZZA

Sono 141 (dati «Sole24Ore») i Comuni bergamaschi chiamati a decidere entro domani la «rottamazione delle cartelle», cioè se applicare sul proprio territorio la possibilità di una sanatoria delle ingiunzioni per tributi locali e multe stradali. Una corsa contro il tempo per l'adozione delle delibere in quei municipi che dal 2012 al 2016 non si sono serviti di Equitalia per la riscossione coattiva, ma l'hanno affidata agli uffici interni oppure ad altre concessionarie.

«L'estensione del meccanismo agevolativo è un'opportunità in più per Comuni e cittadini - intervengono il deputato dem Giovanni Sanga, relatore del Decreto fiscale che contiene la parte sulla "rottamazione delle cartelle" - da una parte risolve alcuni problemi dei contribuenti, dall'altra, come richiesto dall'Anci, viene incontro alle esigenze organizzative e di bilancio dei Comuni». Ora tocca ai singoli enti locali decidere come muoversi. Per chi si è affidato al colosso di Agenzia delle Entrate e Inps, a cui il governo Renzi ha dato il benservito, secondo la legge infatti la rottamazione è automatica. È il caso di Palafrizzoni, che ogni anno incassa 80 milioni di euro alla voce tributi. «Servendoci di Equitalia - spiega l'assessore al Bilancio Sergio Gandi - la sanatoria scatta in maniera automatica: ai tributi non si applicano le sanzioni, ma gli interessi sì; per le sanzioni conseguenti a infrazioni del Codice della strada non verranno riscossi gli interessi». Resta fuori solo l'imposta pubblicitaria, che il Co-



Per i Comuni possibilità entro domani di rottamare le cartelle

Treviglio vota l'estensione all'imposta pubblicitaria, Palafrizzoni no

mune ha affidato alla concessionaria «Mazal». «Trattandosi però di importi minimi (circa 100 mila euro, ndr) - precisa il titolare delle finanze comunali - non faremo una delibera ad hoc per farla rientrare nella rottamazione».

La situazione è a macchia di leopardo, e a farne le spese sono i cittadini alle prese con l'istanza-rebus, che permette ai contribuenti di chiudere i conti con il fisco senza pagare sanzioni e

interessi di mora (con tutte le discussioni annesse e connesse: possibilità per chi è realmente in difficoltà o scorciatoia per i soliti furbetti?).

Situazioni diverse

Non tutti i Comuni, infatti, si muoveranno nello stesso modo e ognuno fa da sé. «Non sono arrivate richieste o segnalazioni particolari, ma sicuramente le situazioni dei Comuni sono variegate», conferma il segretario generale Antonio Purcaro dall'osservatorio sovracomunale della Provincia. Risale al 2013 il clou della fuga dei Comuni da Equitalia, ma gli affidamenti restano diversi: le amministrazioni, infatti, spesso indicano le gare, valutando i costi del servizio, per affidare la riscossione coattiva a un concessionario

piuttosto che a un altro: Equitalia ad esempio può aver gestito l'Imu, altre società la tassa rifiuti o l'imposta pubblicitaria. L'amministrazione di Treviglio, ad esempio, stasera porterà in Consiglio comunale il regolamento che, se approvato, permetterà di estendere la sanatoria.

«Il Comune - spiega il sindaco Juri Imeri - si avvale prevalentemente di Equitalia, quindi per la maggior parte dei tributi la rottamazione sarà automatica. Per alcune imposte, come quella della pubblicità o la Tosp (tassa per l'occupazione del suolo pubblico, ndr), invece, ci sono altri concessionari. Stasera, quindi, porteremo in aula il regolamento che prevede di estendere la sanatoria all'imposta pubblicitaria». Se tutti dovessero approfittare di questa occasione, è stato calcolato che si rinunciarebbe al recupero di 70 mila euro di entrate. Altra scelta a Spirano, invece, dove non verrà attivata la procedura di rottamazione. «Non valeva la pena - sostiene il sindaco Giovanni Malanchini - perché i numeri sono molto ridotti: si tratta di multe piccole che procederemo a riscuotere con ingiunzione o che sappiamo già che non riscuoteremo mai». Intanto, al 20 gennaio scorso, sono già stati 2.210 bergamaschi che hanno deciso di presentare domanda a Equitalia per la cosiddetta «definizione agevolata», cioè la possibilità di pagare i debiti con l'agenzia di riscossione (molte comprese) estinguendo costi accessori e interessi. Le cifre collocano la Bergamasca al terzo posto in Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Militari in città Il sindaco scrive anche a Minniti

In Consiglio

Dopo Alfano, Gori annuncia di aver chiesto un incontro al nuovo ministro dell'Interno: «Coinvolgerò i parlamentari»

Questa volta la richiesta di avere nuovi poliziotti a Bergamo finirà sulla scrivania del ministro dell'Interno Marco Minniti. L'ultima missiva inviata a Roma sul tema risale a fine 2016, quando ancora c'era Angelino Alfano.

Ora Palazzo Frizzoni ci riprova. La sollecitazione arriva in Consiglio comunale dall'ex sindaco Franco Tentorio che ricorda come «nell'aprile 2014, Alfano ci promise 30 nuovi poliziotti. Siamo consapevoli che non sia la soluzione di tutti i problemi, ma a Bergamo, che nell'indagine del Sol 24 ore è tra le città più sofferenti nella necessità di garantire più sicurezza reale e percepita, farebbero comodo». «La risposta scritta ad Alfano è rimasta inevasa - risponde Giorgio Gori - La ragione era legata al Giubileo, che ha concentrato le forze a Roma. Poi gli ho riscritto, dicendogli che il Giubileo era trascorso e Milano aveva appena ottenuto 150 militari. Nel frattempo è cambiato il governo. E ora ho chiesto di poter incontrare il nuovo ministro, spero che sia possibile. Altrimenti potremmo di nuovo chiedere ai parlamentari».

Non si è parlato solo di militari in Consiglio. L'aula consiliare ha approvato all'unanimità la risoluzione dell'accordo di programma sottoscritto nel 2009 tra Comune, Provincia, Arpa, Ats Bergamo, Ospedali Riuniti per la nuova sede Arpa in via Borgo Palazzo. Ed è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato dalla Lista Tentorio che chiede all'amministrazione di «farsi portavoce presso Ats e Asst Papa Giovanni XXIII, proprietaria dell'area del



Anche Bergamo vuole i militari

grave problema della messa a norma del parcheggio a servizio della sede distaccata Ats le cui condizioni sono disastrose».

È approdato in Consiglio anche la variante urbanistica dell'ex Cesalpina dove sorgerà una sorta di villaggio dedicato agli anziani. Le minoranze si sono astenute. Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) e Davide De Rosa (Lista Tentorio) hanno chiesto che i 12 alloggi che il Comune otterrà dall'operatore, «vengano destinati ai cittadini italiani giovani». La richiesta non è stata accolta: «È prematuro oggi la scelta dei criteri - risponde Simone Paganoni, Patto civico - È meglio che vengano discussi tutti insieme in commissione». Approvato invece all'unanimità l'ordine del giorno dove Andrea Tremaglia (Pd) chiede di affidare la gestione del parco pensile già realizzato (sopra il supermercato Gigante) ad un'associazione che se ne possa occupare. Via libera all'unanimità anche alla cessione di Palazzo Quattrini all'Università. Il contributo (436 mila euro) che l'amministrazione non dovrà più versare all'Ateneo, su richiesta delle minoranze, sarà destinato al sostegno di associazioni.

Diana Noris

«Non lasciamo i figli abbandonati nella vita virtuale»

Alberto Pellai

«I genitori devono essere dei rompiscatole. Dai 10 ai 16 anni i ragazzi hanno bisogno di regole e se le aspettano»

Una platea numerosa formata da ragazzi e adulti, genitori e figli per ascoltare le parole di Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, relatore dell'incontro che si è svolto nell'auditorium del Seminario di Città Alta. Tema «Come educare in un mondo dove il virtuale ha fortemente trasformato la realtà?».

Attraverso esempi tratti dalla sua vita di genitore di quattro figli e riferendosi anche all'esperienza di psicoterapeuta, Pellai ha spiegato che i genitori hanno



il compito di essere dei «rompiscatole». «È sacrosanto che i figli facciano un tiro alla fune pressante, ma ci sono aree in cui noi adulti dobbiamo avere un progetto educativo, dove non bisogna dire sempre no e neppure sempre sì, ma dobbiamo svolgere questo ruolo di "rompiscatole" perché nel periodo dai 10 ai

15/16 anni, quando i ragazzi ancora non sanno autoregolarsi hanno bisogno di regole e se le aspettano». Pellai, a casa sua, ha mantenuto per tutti i figli la regola di attendere fino alla terza media per avere il cellulare: «Con i primi due figli maschi ce la siamo cavata perché erano più interessati alla playstation, mentre con la figlia abbiamo avuto un po' più di difficoltà, anche perché i social sono più "femminili" e alla fine abbiamo raggiunto l'accordo che avrebbe avuto alcuni gruppi whatsapp sul cellulare della mamma, ma anche in questo caso ci sono state regole da rispettare».

Altra regola è quella di non portare i cellulari a tavola e in camera da letto. «Se penso alla mia adolescenza e a quella dei miei figli non c'è paragone: la loro è più complessa e anche più ricca di possibilità e pure il mio essere genitore è più complesso rispetto al ruolo dei miei genitori. Come genitori dobbiamo farci carico di questa complessità e della responsabilità educativa: non possiamo lasciare i nostri figli orfani nella loro vita online».

Micaela Vernice

«Migranti: unioni tra Stati per aiutare i Paesi più poveri»

La conferenza

Il demografo Antonio Golini: in Italia si deve tornare a fare figli. Crediti ai pensionati per i lavori socialmente utili

Meno figli e più migranti: il presente e il futuro dei Paesi più sviluppati è questo. Se ne è parlato venerdì sera a Bergamo con l'esperto di demografia Antonio Golini, all'interno del ciclo di conferenze «Il declino italiano: origini e vie d'uscita» promosso dal Centro culturale Nuovo progetto e Fondazione A.J. Zaninoni. «Tutto parte da quanti figli facciamo e da quanto a lungo viviamo» spiega il professore. I numeri parlano, almeno per l'Italia, di poche nascite, una vita che si allunga, e una po-



Pia Locatelli e Antonio Golini

polazione che diventa sempre più vecchia. «Se due è il numero di figli necessario per sostituire i genitori: in Italia siamo in media a quota 1,4. Da noi si vive 4 volte di più di alcuni Paesi del sud del mondo e ben il 23% degli italiani è ultra 65enne. Se in una società non si fanno figli, la società crolla: dal punto di vista economico,

di vitalità, del lavoro». Però aumentano i migranti. «La questione migrazione è complessa, molto di più di come viene presentata. Le migrazioni sono inevitabili e irrefrenabili. C'è una componente demografica, nel 2050 la popolazione del sud del mondo crescerà di 2 miliardi e 341 milioni, un numero spaventoso se confrontato con quello europeo. Economica ma anche ambientale: l'innalzamento dei mari, i cambiamenti climatici e la desertificazione porteranno nei prossimi anni più di 700 milioni di persone a spostarsi». Cosa fare dunque? Golini avanza qualche suggerimento «Per la questione migranti dico: potenziamo le unioni tra Stati. Aiuterebbe i Paesi meno sviluppati a crescere sia come società che come economia. E poi si deve tornare a fare figli: con una politica a sostegno della natalità e anche culturale. Per l'invecchiamento lancio una proposta: in pensione mi spendo in lavori socialmente utili? Accumulo crediti che vado a riscattare nel momento in cui divento io, quello non autosufficiente».

Gloria Vitali